dovuta al suo essere un'immagine luminosa del Buon Pastore. Lo abbiamo acclamato pregando il salmo 22. Il patrono ci invita a non sfuggire dalle guide della comunità anzi a prestare con sensibilità sinodale la nostra disponibilità affinché il comune cammino prosegua speditamente. Disponibilità intensificando soprattutto la dimensione spirituale dell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa e venendo incontro alle necessità dei deboli, ricordando che "si è più beati nel dare che nel ricevere" (At 20,17-18.25-35). La rivelazione del Buon Pastore nel vangelo odierno è inequivocabile (Gv 10,11-16). Nella storia personale, familiare, ecclesiale e sociale abbiamo una guida che ci conosce e dà la vita per farci realizzare *"un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne, figli della stessa terra, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle personali convinzioni, con la propria voce ma fratelli e sorelle, tutti"* (cfr *Fratelli tutti* 8, *Laudato si'* 277). Questa testimonianza non sarà un restituire ma un ulteriore aprirci al dono di Cristo, che ci ama; che è santo, forte e immortale; che è lo stesso ieri, oggi e nei secoli. A Lui solo, uniti a san Bassiano, riserviamo il nostro "amen".

Memoria di San Francesco di Sales - S. Messa con i giornalisti

mercoledì 24 gennaio, ore 11.00, Cripta della Basilica Cattedrale, Lodi

1. La Scrittura ci parla della casa che re e popolo volevano assegnare a Dio quasi per possederlo mentre la divina libertà è intangibile. È Dio la casa per la famiglia umana. È Lui il garante con la sua bontà che dura in eterno. L'ha manifestata nell'invio del Verbo, fatto carne, Verbo creatore e redentore. Così il vangelo descrive la missione evangelica nella dialettica della semina e della sua accoglienza e della varietà dei terreni. È una pagina carica di attualità con spunti notevoli al vostro seminare parole che corrispondano a verità e facciano crescere l'umano. E' vostra responsabilità non solo seminare ma preparare il terreno dell'accoglienza.

2. Con questa parola che non passa, esprimo il benvenuto alla festa del patrono dei giornalisti, San Francesco de Sales, cultore ammirevole con intelligenza, amore e dedizione di padre e pastore della Parola, della sua

semina e coltivazione in vista dell'abbondante raccolto. Festa singolare nell'imminenza del 35mo anniversario di nascita de "Il Cittadino", come quotidiano, avvenuta il 26 gennaio 1989. Al santo vescovo di Ginevra, lontano nel tempo (1567-1622) ma vicino nell'ispirazione, antesignano del giornalismo con metodi alquanto innovativi, affido il ricordo per tutti coloro che hanno consentito al quotidiano di camminare senza stancarsi fino ad oggi e di guardare al futuro con fiducia: senz'altro l'impareggiabile mons. Mario Ferrari che possiamo citare addirittura prima dei vescovi**,** con le parrocchie e gli organismi amministrativi e gestionali, e i rispettivi presidenti e segretari; i direttori (l'attuale e l'emerito qui presenti); i collaboratori senza eccezione ed evidentemente la vasta assemblea dei lettori (vivi e i defunti!). Sentitevi a casa qui e in episcopio a motivo della comunicazione, che ci accomuna nel contribuire ad edificare l'insieme ecclesiale e civile: la solennità di San Bassiano ha confermato una sintonia e coinvolgimento della città e dell'intera terra lodigiana veramente apprezzabile, attestando un ideale di coesione non formale, tanto da meravigliare gli ospiti ecclesiastici e laici particolarmente distinti che erano con noi.

3. A fare notizia in questi giorni è l'udienza papale concessa il 22 gennaio corrente ai vaticanisti. Vi consiglio di rileggere il discorso: il Pontefice ha unito all'empatia cordiale istintiva nei vostri confronti, alcuni insegnamenti efficaci per attualità e specificità. Ne condivido il grazie: siete effettivamente "compagni nel viaggio pastorale" nella chiesa e nella società lodigiana informandone i lettori e gli indagatori mass mediali, specie giovani, i quali ampliano in termini impensati gli orizzonti locali rendendoci cittadini del mondo. Così posso sottolineare una nota decisiva del vostro lavoro: la misura. Di ciò che non ha certezza comprovata, si dica almeno con misura. Le difese ad oltranza, pur suffragate da autentico spirito di umanità non fanno bene al difeso e a nessun altro. La verità sola protegge. Se è artefatta aggrava il problema. Giornalisti, operatori, fotografi: siete una comunità che deve impegnare nel proprio lavoro coscienza, passione e fatica. L'essenzialità e la precisione, la concisione, sono il pane quotidiano di chi dà notizie. Non potete però essere sbrigativi se si tratta di persone. E' vostro compito collaborare a curare le malattie sociali e a custodire la buona salute onestamente, fedeli nel raccontare ma con verità, alla quale va riservato un amore incondizionato. Ricordate il Vangelo di Giovanni al cap. 8 versetto 32: "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli spot vengono molto meglio dei tentativi di riparare i danni compiuti dalle "mezze o non verità".